

Giancarlo Rinaldi

Già docente di Storia del Cristianesimo
presso l'Università degli Studi di Napoli l'Orientale

Pentecostali e massoneria

Ma stiamo scherzando?

Il movimento pentecostale tra il 1935 e il 1955

Indice

Prefazione	7
1. Perché queste pagine.	9
1.1. Di che parliamo?	9
1.2. Emergenza di un problema.	11
1.3. Necessità di un metodo.	15
1.4. Conoscere per esperienza... è un'altra cosa.	16
1.4.1. L'incontro con la storia del cristianesimo.	16
1.4.2. L'incontro con il mondo evangelico.	17
1.4.3. L'incontro con la Libera Muratoria.	20
2. La Libera Muratoria, questa sconosciuta.	23
2.1. Una premessa metodologica.	23
2.2. Atteggiamenti ricorrenti.	25
2.3. Le forme di pensiero prelogico e l'antimassoneria come genere letterario.	26
2.4. Si fa presto a dire 'massoneria'.	29
2.5. Un po' di storia.	31
2.6. I 'giuramenti' massonici.	33
2.7. Articolazioni della massoneria.	33
2.8. La massoneria è una religione?	36
2.9. Il Grande Architetto dell'Universo è il Dio della Bibbia?	37
2.10. Massoneria e relativismo.	38
2.11. Culto satanico?	40
2.12. La massoneria è una società segreta?	47
3. Evangelici e massoni nella nostra Italia.	51
3.1. Origini.	51
3.2. Il "massonevangelismo".	53
3.3. Due domande e un'osservazione.	57
4. Storia e identità pentecostale.	61
4.1. Il profilo identitario.	61
4.2. Il profilo storico.	64
4.3. E in Italia? L'ombra (anzi la luce) di Wesley sui pentecostali.	68
4.4. La galassia pentecostale in Italia.	72
4.5. La Buffarini Guidi del 1935.	81
4.6. Negli anni della bufera, tra guerra, macerie e persecuzioni (1935-1946).	86
5. Il 'caso' delle Assemblee di Dio.	93
5.1. La nascita delle A.D.I. e l'opera di Henry Ness.	93
5.2. Le A.D.I. e la massoneria: <i>Tanto rumore per nulla</i> .	112
5.3. Marzo 1947: la missione di Fama e Gigliotti in Italia.	128
5.4. Il dibattito all'Assemblea Costituente.	135
5.5. Gigliotti, Ness e Gorietti alla luce degli epistolari.	140
5.6. Tra politici, intellettuali e religiosi.	155

5.7.	La battaglia per il riconoscimento della personalità giuridica.	163
5.8.	Tutto per non pagare le tasse (e mettere soldi in tasca)?	169
5.8.1.	Arturo Carlo Jemolo.	171
5.8.2.	Leopoldo Piccardi.	172
5.9.	Una sinossi degli eventi.	174
5.10.	Alcune semplici domande.	178
5.11.	Persecuzioni ad onta del “potente scudo massonico”.	182
5.12.	Chi lavorò (con efficacia) per la libertà dei pentecostali?	192
5.13.	Altri due condannati alla gogna.	198
5.13.1.1.	Luigi Preti.	198
5.13.1.2.	Giorgio Spini.	203
5.14.	Chiesa evangelica o tempio di Satana?	205
5.15.	La questione dello stemma.	206
6.	Cosa dice la Bibbia, la storia e... il buon senso?	209
6.1.	Cosa dice la Bibbia.	210
6.2.	Cosa dice la storia del cristianesimo antico.	213
7.	Pastori, vi prego, non compilate le schedine!	217
8.	Una schedina tutta per me.	223
9.	Una chiarificazione “aglio e olio”.	229
10.	Riflessioni a mo’ di conclusione.	233
11.	Lettera aperta a un pastore pentecostale (specie se delle A.D.I.).	239
	Appendici:	243
A.	Lettera di Gigliotti a Tarchiani.	245
B.	Corrispondenza Gorietti / American Comitee for Religiuos Freedom.	246
C.	Corrispondenza Gorietti / Gigliotti.	248
D.	Corrispondenza Gorietti / Ness.	264
E.	Gorietti e l’evangelizzazione a Roma di Ness.	288
F.	Corrispondenza Gigliotti / Hickerson.	290
G.	Corrispondenza Gigliotti / Quintieri.	295
H.	Corrispondenza Gigliotti / Sforza.	297
I.	Sentenza assolutoria del giudice Longo di San Giorgio del Sannio (BN).	299
J.	Atti parlamentari relativi al pentecostalesimo (1952-1954).	308
K.	Parere del Consiglio di Stato sul riconoscimento di personalità giuridica delle A.D.I.	329
L.	Discorso dell’on.le Bettino Craxi in occasione della forma dell’intesa tra le Assemblee di Dio e lo Stato.	333
M.	Curriculum e pubblicazioni di chi scrive.	338
	Abbreviazioni bibliografiche.	341
	Indice analitico	347

Prefazione

Le pagine che seguono prendono lo spunto da un testo reso fruibile su internet dal titolo *La Massoneria smascherata*. Si tratta in concreto di una colossale raccolta di documenti disparati che vengono utilizzati per:

1. Dimostrare la natura satanica della massoneria e il suo tentativo di penetrare nel mondo delle chiese pentecostali per impadronirsene.
2. Accusare i fondatori delle Assemblee di Dio in Italia (A.D.I.) di essere stati partecipi di tale piano tenendo all'oscuro i membri di chiesa.
3. Accusare gli attuali pastori della denominazione di aver riempito i loro locali di culto di simboli esoterici, massonici, sovente satanisti e di predicare dottrine massoniche.
4. Determinare la fuga dei membri delle A.D.I. dalla loro denominazione e un vivo senso di ostilità verso questa.

Il libro che avete ora tra le mani *non intende fare un'apologia della massoneria* ma lascia liberi i lettori di pensare sul tema ciò che vogliono. Io che scrivo, Giancarlo Rinaldi, *non sono membro delle A.D.I. né intendo parlare a loro difesa*. Qui intervengo come docente universitario di storia del cristianesimo adoperando nella trattazione di questi temi il metodo delle discipline storiche, di cui mi sono avvalso per decenni nell'esercizio della mia professione; mi permetto di prendere la parola anche a motivo di una esperienza lunga e approfondita del mondo pentecostale così come di quello massonico. Sono persuaso di poter concludere dimostrando che le guide delle A.D.I. non ebbero nessuna intesa recondita con la massoneria di cui, ne sono certo, non conoscevano neanche l'esistenza.

Questo libro non intende confutare *La Massoneria smascherata*, né polemizzare con il suo autore, ma si limita a esporre il mio punto di vista corroborandolo anche alla luce di una documentazione sino ad ora inedita fornita nelle Appendici.

Ben s'intende che le tesi qui esposte non debbano considerarsi definitive e assolute ma che, come in ogni ricerca che si rispetti, possano essere ampliate, modificate, corrette in presenza di argomentazioni nuove e probanti che inducano a tal tipo di revisioni.

Alla luce di tutto ciò *La Massoneria smascherata* viene valutata positivamente, ma non come saggio storico bensì come un bel romanzo afferente al genere della letteratura fantascientifica d'argomento religioso. Questo ricollocamento del testo da cui si parte nel genere letterario che gli è effettivamente proprio giova anche a rasserenare quelle persone che, non potendo approfondire le indagini, hanno rischiato di recepire per verità storica i parti di una vivida fantasia che non possiamo non apprezzare e che dobbiamo riconoscere come robusta e brillante.

Si augura una buona lettura!

Capitolo 1

Perché queste pagine

Concetti chiave: Per affrontare il tema del rapporto tra massoneria e movimento pentecostale è necessario deporre ogni intento polemico e denigratorio e acquisire il metodo proprio degli studi storici. L'autore sia avvale di un corredo di esperienze personali nei diversi ambiti: degli studi storici, del mondo evangelico, della massoneria.

1.1. Di che parliamo?

Ogni nazione ha i suoi Dan Brown. Agli Stati Uniti la gloria di avere l'originale, il re della storia del cristianesimo in versione fantascientifica. Libri accattivanti, i suoi, purché li si prenda per quello che sono: fiction o fantascienza, appunto. A pensarci bene anche noi in Italia qualcosa del genere l'abbiamo ed è un libro reso fruibile su internet dal titolo roboante: *La Massoneria smascherata*. A dire il vero lì si smaschera il niente: le centinaia di pagine che lo compongono sono prevalentemente il frutto di un enorme "taglia e incolla" da siti internet, con un corredo di foto e di documenti atto a impressionare il lettore. Il collante di questo repertorio è una ben chiara **tesi di fondo**. La **riassumo** qui e subito al fine di rendere immediatamente e agevolmente noto ciò di cui stiamo parlando. Nelle pagine successive si forniranno le precise citazioni testuali per ogni affermazione qui di seguito riportata.

Si parte dalla convinzione che la massoneria è un culto satanico il quale ha per scopo dapprima la diffusione dei perniciosi ideali di *libertà – fraternità – eguaglianza*, poi la scristianizzazione dei popoli, finalmente la sostituzione del culto di Satana a quello del Dio biblico. E fin qui niente di nuovo poiché l'antimassoneria, genere letterario antico e prolifico, ha già partorito questo e altro.

La **novità del libro** consiste nel collegare l'azione satanista della massoneria a figure e momenti della storia delle Assemblee di Dio in Italia (d'ora in poi A.D.I.), una denominazione evangelica che qui da noi può considerarsi la più cospicua nell'ambito della galassia pentecostale. Alla fine della seconda guerra mondiale, così sostiene senza ombra di dubbio il nostrano Dan Brown, Umberto Goriotti avrebbe deciso di catalizzare la nascita delle A.D.I. dando ascolto a una voce di Satana che gli suggeriva di procedere in tal senso. Successivamente i responsabili di questa denominazione, in particolar modo Goriotti e Roberto Bracco, gravati da vessazioni, persecuzioni e dalla vigenza della famigerata circolare Buffarini Guidi, non vollero avvalersi della libertà concessa ai figli di Dio, ma ne vollero ottenere un'altra: quella sancita per legge dello Stato. Pertanto invocarono l'aiuto dei "Figli di Satana" americani, cioè evangelici affiliati alla massoneria, i quali vennero qui e con la loro potentissima azione sistemarono le cose. Costoro non erano solo massoni ma anche collusi con i servizi segreti e con la mafia. Inoltre vi furono allora anche contatti segreti tra dirigenti delle Assemblies of God americane, il papa e il Vaticano questa volta con lo scopo di sancire una occulta alleanza tra Vaticano e A.D.I. in funzione anticomunista. Henry Ness, esponente delle Assemblies americane che aiutò la formazione delle A.D.I., poi sarebbe stato punito da Dio il quale gli avrebbe mandato un tumore al cervello e lo avrebbe infine indotto al suicidio. Ma v'è di più: l'impegno per veder abrogata l'iniqua circolare Buffarini Guidi viene definito come "lotta contro lo Stato"; inoltre si asserisce che il successivo riconoscimento come ente morale fu richiesto da Goriotti non per acquisire più sicura libertà ma per non pagare le tasse. Le origini delle A.D.I. vanno dunque ricercate in questa mefitica culla dove s'intrecciavano culti satanici, reti mafiose, stragi, congiure politiche, intrighi vaticani, insomma il peggio di quanto abbia prodotto la storia

dell'Italia contemporanea. Naturalmente quando poi si è trattato di rievocare la storia della loro denominazione, chi ha preso la penna in mano (e qui compare un altro grande condannato: Toppi) si è guardato bene dal dire la verità e questi panni sporchi non li ha neanche lavati in casa ma li ha maliziosamente passati sotto silenzio.

Fase successiva: da allora le comunità delle A.D.I. hanno perduto l'assistenza divina e sono diventate ricettacolo di massoni, cioè di satanisti. Di ciò il nostro autore fornisce due distinti generi di 'prove': la predicazione e l'architettura. Quanto alla prima, sono spia di dottrina massonica gli insegnamenti che enfatizzano l'amore di Dio e non ne proclamano il suo carattere irascibile e vendicativo, così pure la convinzione che le fiamme dell'inferno non siano autentiche, come quelle della brace a carbonelle. Quanto all'architettura, una caterva di fotografie, in realtà sgranate e di pessima qualità, vorrebbe dimostrare che i locali di culto delle A.D.I. sono disseminati di simboli del repertorio massonico da riconnettere alla pratica della magia e del satanismo¹.

Questo, in breve, è il filo d'Arianna che tiene unito le centinaia e centinaia di pagine che compongono il libro e numerosi siti internet i quali, in buona sostanza, scopiazzano e rimasticano con piglio monomaniacale le tesi del *maître à penser*. In questo novello dantesco *Inferno* multimediale, quasi come condannati nei vari giorni, vengono citate centinaia di persone appartenenti non solo alla storia delle A.D.I. ma anche a quella del protestantesimo italiano e americano, politici, giuristi, storici, vivi come morti. Di costoro non se ne salva nessuno: tutti immersi in un colossale fiume di lava infuocata e fango che trasporta irrimediabilmente verso gli sprofondi infernali.

V'è anche una ricaduta attualizzante: ai pastori delle A.D.I. in servizio viene richiesto con fare martellante di rinnegare pubblicamente queste loro radici massonico sataniste, formulando una dichiarazione di condanna pubblica della massoneria che, in realtà, se potrebbe 'salvare' il reo confesso, non cancellerebbe, anzi avallerebbe, la condanna pesantissima dei "padri storici" della sua denominazione. E il colmo è che qua e là vi sono anime candide impegnate nel ministero delle A.D.I. che crollano, cedendo alla pressione, e si giustificano cose che non solo loro non hanno mai commesso ma di cui non conoscono neanche il significato. Grazie a Dio i casi si contano sulle dita di mezza mano

A giudicare dall'acribia con la quale sono stati raccolti ritagli e documenti e dal piglio ossessivo compulsivo con cui il tutto è stato ritorto contro una particolare denominazione evangelica, si avrebbe il sospetto che vi sia anche un conto aperto tra l'autore e tale gruppo, qualcosa di personale accaduto in passato su cui, però, non ho elementi per parlare e di cui, pertanto, non parlo.

Il discorso de *La Massoneria smascherata* è un inno al **complotto**: ogni evento, anche minimo, è infatti collegato a trame segrete e scelerate: i vertici della massoneria cospirano con i vertici del Vaticano; ambedue cooptano le guide delle A.D.I. coinvolgendole in trame di cui il semplice popolo dei credenti è tenuto astutamente all'oscuro. Si sa: quando i periodi della storia sono complessi, i fattori sono molteplici e s'intrecciano, quando si stenta a comprendere e dipanare gli accadimenti, allora il complotto è un toccasana poiché ci procura l'illusione di aver capito tutto (noi, e non gli altri) preservandoci dalle fatiche dello studio. Sembra evidente che ci troviamo di fronte a un accorato atto d'accusa piuttosto che a una ricostruzione storica. Affinché possa darsi quest'ultima, infatti, sarebbe stato necessario un reperimento delle fonti a 360° e non a senso unico secondo la tesi da dimostrare; ci sarebbe inoltre voluto tutta un'opera di contestualizzazione storica di documenti e un ricorso a bibliografie più attendibili e specialistiche, vagliate volta per volta criticamente, con articolati giudizi sul loro diverso grado di attendibilità, insomma sarebbe stato il caso di adagiare documenti e riflessioni in un contesto storico ricostruito complessivamente e più serenamente; nell'affresco che c'è davanti, invece, è mancato quello sfondo di storia generale che

¹ L'astio con cui *LMS* si riferisce alle guide delle A.D.I. fa riflettere per la sua virulenza e mi sembra spia di un malessere interiore di chi così parla: queste sono definite ribelli a Dio (p. 570), alleati del diavolo (p. 571), ostinati e caparbi, disprezzatori di Dio (p. 573).

avrebbe illuminato le particolari vicende dei pentecostali di allora, laddove – invece – è prevalsa una *libido* accusatoria generalizzata la quale ha creato una fantasiosa catabasi² verso l’inferno dove tutto è nero tranne colui che ha scritto.

Infatti è proprio una più accurata contestualizzazione storica insieme a una nuova e inedita documentazione d’archivio (ciò che qui offro ai lettori) che dimostra il carattere estremamente congetturale e profondamente denigratorio del testo da cui partiamo. Le pagine che seguono non intendono perseguire alcuna polemica *ad personam*. Ciò spiega perché evito di fare nomi preferendo parlare di **denigratori** e intendendo questo vocabolo nel suo senso etimologico: colui che dipinge di nero. Infatti i ritratti di tutte le persone di cui si parla sono a tinte fosche e tenebrose. Possano queste mie modeste pagine restituire la giusta prospettiva ai fatti e la meritata stima a chi ha lottato per la libertà di tutti e ora, passato a miglior vita, non può in prima persona difendersi da una macchina del fango che quella stima ha tentato di ‘scippargli’.

1.2. Emergenza di un problema.

Si fa un gran parlare in questi ultimi tempi di evangelismo e di massoneria, dunque. Il fatto, di per sé, non costituisce una novità laddove si pensi che già nel 1929, nel suo volume *Revival*, l’intellettuale protestante Giuseppe Gangale (1898-1978), rilevando il buon numero di credenti evangelici che avevano aderito alla massoneria, aveva coniato l’espressione “**massonevangelismo**”. Per non parlare di quella buona bibliografia di libri e di articoli specialistici pubblicati da case editrici accreditate e della quale alla fine di questa pagine si dà un saggio sommario³.

In ogni caso oggi bisogna esser grati all’autore de *La massoneria smascherata* che abbiamo or ora sunteggiato, per aver riproposto il tema antico del dittico massoneria / protestantesimo. Non conosco direttamente il personaggio⁴ né alcuno dei suoi solerti epigoni⁵ ma sta di fatto che un profluvio di siti e pagine internet da costoro a bella posta pubblicate e ripubblicate (tanto da intasare i motori di ricerca relativi a non poche persone)⁶ agita oggi la tematica con toni accesi e da crociata quasi sempre *ad personam*⁷. Bene così! Non esistono scrittori ‘asettici’ e la penna di ciascuno è

² Vocabolo di derivazione greca che significa ‘discesa’. In effetti tutti i personaggi de *La Massoneria smascherata* sono dall’autore inesorabilmente monotonamente condannati all’inferno, non v’è gradazione di toni, manca quell’arcobaleno cromatico che in qualsiasi romanzo o anche rievocazione storica separa i poli estremi della negatività e della positività e così avvicina la trama a quella che la vera ordinaria umana vicenda.

³ Cfr. ad esempio Simoni 1992.

⁴ Ciò mi rincresce e per più motivi. Per più adeguatamente valutare i suoi contributi, avrei desiderato conoscere le sue credenziali di studioso di storia, eventuali qualifiche accademiche o esperienze pastorali. Di solito di tutto ciò si parla in premessa quando si affrontano temi di ampia portata, come nella fattispecie. Inoltre sarebbe stato molto più semplice, prima di dipingermi a mia insaputa come una sorta di Satana con patente di circolazione nel mondo evangelico, avvicinarmi o anche scrivermi, telefonarmi per acquisire conoscenze di prima mano e non soltanto frugate tra le pieghe di siti internet. Ciò non è avvenuto e possiamo così pensare o a una certa timidezza del denigratore oppure, cosa più probabile, al fatto che non gli occorreva conoscermi poiché il verdetto che mi riguardava era già ampiamente scritto prima.

⁵ Al mio lettore poco familiare con il lessico della storia ellenistica gioverà sapere che il termine ‘epigono’ non ha accezione negativa; esso sta a indicare i generali che militarono al seguito di Alessandro Magno e che ne ereditarono l’impero dividendoselo.

⁶ In realtà gli epigoni di questo novello promotore di crociate antimasoniche non attestano una produzione di pensiero originale ma si limitano a ricopiare quanto scritto dal maestro dando luogo, come si accennava, a un prolisso e monotono processo di “copia e incolla” che niente aggiunge al dato originale ma lo rigonfia rendendone addirittura meno agevole la fruizione.

⁷ L’argomentazione *ad personam* in logica è quella (in realtà piuttosto fragile) che in luogo di prendere in analisi i contenuti che si vogliono dimostrare fallaci, s’appiglia piuttosto su colui che tali contenuti sostiene tracciandone un ritratto a tinte fosche. In altre parole non entra nel merito ma si limita a caratterizzare negativamente l’avversario.

giustamente colorata da una sua personale convinzione, da carattere e temperamento di fondo; quando poi questa vorrebbe avere i connotati della fede allora meglio s'intende la visceralità con cui le posizioni si sposano, si difendono, si combattono. Poiché questo libro consta di ben 900 pagine piene di accuse verso ogni personaggio di cui si parla e poiché non ve n'è nessuno, dico nessuno, che si salvi ne emerge un "quadro nero" sotto ogni aspetto e l'autore, come si diceva, è un *de-nigratore*: scura emerge la storia della massoneria, del protestantesimo italiano, delle A.D.I., della nostra Costituzione, di giuristi, di storici, di artisti.

Poiché da decenni, per il mestiere che svolgo, sono abituato a leggere e valutare testi e documenti, mi è stato facile cogliere un carattere generale che accomuna il reperimento, la selezione e l'utilizzazione di tutta questa produzione. Direi pertanto che essa sembra non tanto proporsi di ricercare il vero⁸, con apertura e accettando il rischio di pervenire a conclusioni che potrebbero essere diverse da quelle con cui si è partiti, quanto, al contrario, si basa sulla convinzione profonda, granitica e inamovibile di possedere *ab initio* tale vero; corrispondentemente si ritiene con assoluta certezza che chi vede le cose diversamente non è persona che sbaglia a causa della complessità del tema o della fragilità della mente umana o che semplicemente dissente. Nient'affatto: chi sbaglia è consapevolmente servo dell'errore e lo fa, per usare il gergo cattolico, con "piena avvertenza e deliberato consenso". Se poi ci si ricorda che Satana è il "padre della menzogna", la conclusione del sillogismo è inevitabile: chi dissente è servo consapevole e pernicioso di Satana; pertanto, in attesa che le fiamme dell'inferno lo brucino, nel frattempo bene faranno i 'santi' a evitarlo mettendolo alla berlina e condannandolo.

Chi un po' la storia del cristianesimo la conosce, sa bene che tale 'logica' non è nuova. La ritroviamo, ad esempio, in un apologeta cristiano di età post costantiniana (secolo IV), Firmico Materno, il quale nel suo scritto *Sull'errore delle religioni profane* identificava gli ultimi seguaci dei culti tradizionali (i 'pagani') come operatori di magia perniciosa e, pertanto, chiedeva ai *sacratissimi imperatores*, che erano i figli di Costantino, la pena di morte per costoro in conformità alla legislazione romana che reprimeva il reato di magia con la condanna a morte di chi era sospettato di praticarla. Lo stesso meccanismo sottende quelle leggi successive conservateci nel libro sedicesimo del *Codice Tedosiano* le quali, dopo aver comminato l'esilio per gli eretici, ne prevedevano alla fine la condanna a morte. Era, questa, la *Catholica lex* che dal medioevo avrebbe gemmato l'inquisizione con tutti i suoi orrori. Come siamo lontani dai modelli evangelici che prevedono la comunicazione di una Buona Notizia (la quale altro non è se non una dichiarazione di amore da parte di Dio e anche di chi evangelizza) in luogo del castigo fisico o morale o della soppressione per il non credente!

Come dicevamo, nelle pagine de *La Massoneria smascherata* si ravvisa anche una costante filigrana la quale sembra costituire la conclusione a cui tende ogni rigo: la denominazione evangelica (pentecostale) nota come Assemblee di Dio in Italia (A.D.I.) deve le sue origini postbelliche alla connivenza tra i suoi fondatori italiani ed esponenti della massoneria americana. Il 'ragionamento' poi così procede:

i massoni sono servi di Satana >
l'impegno di alcuni massoni giovò alle A.D.I. quanto alla sua libertà di culto >
le A.D.I. sono opera satanica.

Pervenuti a tale conclusione si procede poi alla ricerca di conferme addirittura ravvisando affinità tra l'architettura delle chiese A.D.I. e quelle di edifici massonici. Non mancano neanche foto messe in parallelo che ritraggono un massone e un evangelico nella stessa posa (il volto appoggiato su una mano, una mano sotto la giacca, una stretta di mano, etc.), da tali affinità si dovrebbe evincere che l'evangelico è massone, cioè servo di Satana. L'autore perora la sua tesi con

⁸ Qui per 'vero' non intendo l'intima persuasione di fede ma l'appuramento dell'autentico svolgimento dei fatti (con connessi giudizi) riferito a questioni d'ordine storico, questioni complesse, dunque, e che non possono sbrigativamente essere risolte in base alle convinzioni religiose che sono intime e personali.

un accumulo a tratti impressionante di ritagli di giornali, dichiarazioni, fotografie, fotocopie, citazioni di citazioni, etc.

V'è poi un altro ricorrente, madornale errore: l'identificazione di una persona con il sodalizio a cui essa appartiene. Ad esempio: se un parlamentare, di cui s'ipotizza o anche risulti l'appartenenza alla massoneria, è intervenuto a favore degli evangelici nell'esercizio regolare del suo mandato, si proclama: "la massoneria scese in campo a favore degli evangelici". È un po' come se quando il nostro vicino di casa (che è cattolico) disturba il nostro sonno poiché russa, noi denunziassimo solennemente: "la chiesa cattolica m'impedisce di riposare!".

Ad esser sinceri, *La Massoneria smascherata* costituisce un enorme sforzo di ricerca compiuto non tanto nelle biblioteche specialistiche ma piuttosto al computer, raschiando nel fondo del barilone dei siti internet specialmente nel vastissimo repertorio di Wikipedia da cui sembra si parta sempre o nella più trita pubblicistica antimassonica e scandalistica. Fatto sta che il tutto poggia sui seguenti presupposti senza i quali il castello crolla sul suo stesso friabile basamento:

1. La massoneria altro non è se non una setta dedita al culto di Satana;
2. I fondatori delle A.D.I. erano consapevoli di tale realtà;
3. Ancòra oggi i pastori che non denunciano queste commistioni sono filomassoni, cioè filosatanisti.

Nelle sue linee generali il "sistema di pensiero" or ora sintetizzato e divulgato da tanti siti internet ha una sua coerenza interna e procede su alcuni cardini irrinunciabili quali: il diritto / dovere di ogni credente evangelico di giudicare chicchessia; tal pratica, in realtà, anticipa il giudizio che Nostro Signore formulerà a suo tempo (in tal caso Dio si limiterebbe a ratificare quanto già sentenziato dei suoi rappresentanti in terra); la libertà religiosa è in sé negativa poiché consente a chi non la pensa come me di dire la sua e d'influenzare gli altri. Quest'ultimo argomento è palesemente puerile poiché gli unici che potrebbero sostenerlo in Italia sarebbero forse i cattolico romani i quali sono in schiacciante maggioranza; in realtà l'hanno a suo tempo sostenuto con risultati devastanti a danno proprio di quegli evangelici pentecostali che ora vorrebbero parlare a nome di quel Dio – per dirla come il Manzoni – «che atterra e suscita, che affanna e che consola». Infatti il Dio che è a monte di tutta questa produzione denigratoria è dichiaratamente un Dio 'vendicativo' il quale nutre un'ira che lo porta a castigare anche i discendenti del colpevole (che magari non avevano neanche idea di chi fosse questo loro antenato reo). E qui altre due accuse sempre alle A.D.I.: quella di predicare l'amore di Dio piuttosto che la sua ira e quella di ritenere, così leggo, che le fiamme dell'inferno non vadano prese alla lettera, non ardano alla stessa maniera con cui si cuoce il pollo a legna.

In generale il tono di queste oramai famose pagine internet non sembra quello di chi è spinto da amore per la pecorella smarrita e a questa si rivolge come a fratello da salvare, è bensì quello di chi accuratamente stila l'elenco di coloro che sono in partenza con sicura destinazione: l'inferno. Prova ne è un accuratissimo e ricchissimo elenco onomastico che correda a destra ogni pagina internet del sito che rende fruibile il testo di cui parliamo: qui si dà come una piazza enorme, un infernale calderone dove puoi trovare l'intero mondo protestante italiano (e non solo)... salvo, naturalmente, chi l'ha compilato e qualche suo epigono. Di fronte a tanta e tanto cospicua congerie di sentenze di condanna mi venne un tempo a mente l'epigrafe che Pietro Giovio fece incidere in riferimento al poeta Pietro Aretino (1492-1556):

Qui giace l'Aretin, poeta Tosco,
che d'ognun disse mal, fuor che di Cristo
scusandosi col dir: "Non lo conosco".

Si sarebbe tentati di non prestare attenzione alcuna a tal genere di arzigogolii se non fosse per un certo riguardo a quella parte del popolo evangelico che, nella sua semplicità, non ha avuto tempo né occasione di affrontare adeguatamente tali argomenti e, pertanto, rischia di restar succube

persuasa, come potrebbe essere, che l'ultimo che ha parlato è colui che ha ragione oppure indotta a un sia pur vago turbamento da qualche immagine data per rivelatrice o da qualche sentito dire giornalistico ostentato a guisa di trofeo storico. È principalmente per costoro che mi sono accinto a prender la penna in mano. Anche se – e qui anticipo una conclusione – si vedrà che né la massoneria ha a che fare con Satana, né le A.D.I. con la massoneria. Sono tre mondi diversissimi e ciascuno sta per suo conto, senza né storia né modo che possano incontrarsi.

V'è poi un motivo di gratitudine che devo dichiarare nei riguardi dell'autore di *La Massoneria smascherata* e di innumerevoli siti internet che ne riecheggiano le tesi, e questa volta è motivo personale. Egli si vanta di avermi "smascherato" palesando la mia appartenenza alla Libera Muratoria e quindi mettendo in guardia gli ambienti evangelici dal frequentare me, un satanista. Posso essergli grato perché con questa sua operazione ha attratto sulla mia modesta persona non solo l'interesse di molti, ma anche la solidarietà e l'apprezzamento di numerosissimi fratelli evangelici che neanche conoscevo. Non voglio peccare di superbia e, pertanto, ritengo che tanto apprezzamento sia derivato non da virtù mia, né da afferenze massoniche, bensì semplicemente dal fatto di essere stato inserito nella lista nera del denigratore, un elenco enorme dove figurano credenti rispettabilissimi e tante persone per bene.

Ardirei formulare soltanto un piccolo rimprovero: non mi sembra corretto da parte del denigratore vantarsi di avermi smascherato e di aver per primo palesato la mia appartenenza alla massoneria. I documenti con cui costui certifica ciò erano già da anni tutti pubblicati in rete internet, e infatti il suo compito è stato soltanto quello di raccattarli, accorparli e organizzarli aggiungendovi di suo l'equazione denigratoria massoneria = satanismo, dunque Rinaldi = servo di Satana. Non si parli dunque di 'scoperte': nel campo degli studi storici, mi si consenta rilevarlo, ben altre energie e risorse bibliografiche occorrono affinché ci si possa proclamare scopritore! Diciamo piuttosto che egli ha rivelato *O segreto e Pullecenella!*

In ogni caso parlerò senza astio in merito alle tesi esposte da questi miei ignoti detrattori, ma anche con serenità e a testa alta poiché ritengo di non aver mai pestato i piedi a nessuno, né di aver mai rubato un solo centesimo, né di aver mai acceso una candela nera a Belzebù. Chi mi conosce di persona, e non per avermi spiato dal buco della serratura di internet, queste cose le conosce. Sia anche ben chiaro che *non intendo tessere una confutazione né una risposta* alle tesi che denigrano me, le A.D.I. e la massoneria: è mia intenzione soltanto esporre il mio punto di vista e farlo basandomi anche sugli stessi documenti che affastellano, con pleonasmi e ripetizioni, innumerevoli siti internet e centinaia di pagine de *La Massoneria smascherata*.

Ultima precisazione: *non parlo a nome delle A.D.I.*, di cui non sono membro, né tantomeno scrivo per loro mandato, né con finalità apologetica nei loro riguardi. Nessun membro delle A.D.I. mi ha chiesto di stilare queste pagine; al contrario: proprio in casa pentecostale ho ricevuto esortazioni a far un uso migliore del mio tempo. Perché ho scritto, allora? Semplicemente: quando mi avvicinai alla fede evangelica ho ricevuto da questi ambienti delle A.D.I. soltanto insegnamenti ed esempi buoni, di cui serbo gratitudine. Conosco personalmente molti membri delle A.D.I., autentici cristiani e persone per bene. Ho poi lavorato per decenni nel campo delle ricerche storiche in materia di cristianesimo insegnando tale disciplina in due atenei. Ora che qualcuno cerca di proiettare ombra (*rectius*: gettare fango) proprio sulle A.D.I., tirando in ballo persone che ho conosciuto e che ora non possono difendersi perché morte, avverto un certo qual dovere morale di dir la mia in quanto *persona informata sui fatti*, non tutti naturalmente, ma su alcuni molto bene. Delle A.D.I., così come di altre denominazioni evangeliche e della massoneria, ho una conoscenza non solo libresca ma anche personale e diretta.

Il lettore, giova ripeterlo, non prenda queste pagine come una confutazione delle tesi esposte ne *La Massoneria smascherata*. Se così avessi operato nello scrivere sarei stato *polemista*, che è mestiere diverso da quello dello *storico*. Il compito dello storico è invece quello di riassetare i fatti il più possibile come ebbero a succedersi nel loro reale dipanamento, formulando giudizi che abbiano il più possibile coerenza con i fatti stessi o, almeno, che siano caratterizzati da un più alto

grado di probabilità. Insomma: credo di aver esposto il mio punto di vista basandolo su esperienze personali e su buona documentazione bibliografica.

Non condanno e non condannerò chi potrà pensarla diversamente da me, riconoscendo a chiunque opera con onestà il requisito della buona fede e, cosa non secondaria, riconoscendo al buon Dio (e a Lui soltanto) la facoltà di giudicare le coscienze. A contrario dei miei denigratori non parlerò di “prove inconfutabili”⁹ ma soltanto di esposizione del mio punto di vista.

1.3. Necessità di un metodo.

Tornando alla riproposizione del tema già antico del rapporto tra protestantesimo e massoneria dobbiamo rilevare che qualche novità pur la si riscontra nel polverone suscitato di recente. Purtroppo queste sono costituite dai toni e dai modi con cui oggi ci si confronta o più spesso – ahinoi – ci si scontra sul tema. Le novità sono almeno due:

1. I **toni**: quelli odierni sono caratterizzati prevalentemente da radicalità, per non dire asprezza. Insomma si intraprendono crociate nella certezza che chi non la pensa come me sia l'avversario da esorcizzare, da mettere alla gogna, da eliminare in un modo o nell'altro. Lo sappiamo: ad onta della modernità e del pluralismo delle proposte culturali, la nostra è anche epoca di risorgenti integralismi e fondamentalismi, e non v'è religione, non v'è denominazione che sia immune da ciò. Basti guardare i *talk show* che la televisione propone per rimanere sbalorditi dalla litigiosità dei partecipanti, dalle grida che si contrappongono, dalla totale incapacità di ascoltare e di valutare le ragioni dell'altro.

2. I **coinvolgimenti**: oggi, grazie alle modalità di fruizione dei media (internet, facebook, etc.) ognuno può dire la sua semplicemente pigiando sulla tastiera del suo portatile e acquisendo così immediatamente un alto grado di pubblicità. Ma si sa, internet non è un salotto, bensì una piazza... e nelle piazze transita chiunque e capita di tutto. Possiamo paradossalmente asserire che oggi la tesi che più circola non è necessariamente quella più meditata e ponderata, bensì quella di chi meglio domina lo strumento informatico o più la spara grossa. Questa ‘democrazia’ da un lato costituisce un fenomeno apprezzabile, dall'altro dà la stura ad approssimazioni e dilettantismi, per cui ognuno, a prescindere dal proprio grado di consapevolezza e preparazione, si candida a discettare su tutto e su tutti.

Certo sarebbe stato corretto e opportuno che chi ha discettato e ancora sentenza su evangelismo e massoneria si fosse presentato declinando nome e cognome, palesando appieno la propria identità, esibendo le proprie credenziali di studioso (titolo di studio specifico, bibliografia scientifica pregressa, recensioni in merito, esperienze fatte, etc.). Ma ciò avviene molto molto raramente, per lo più ci troviamo alla presenza di pagine facebook anonime, profili inventati, gentarella che simula interesse nei tuoi riguardi e poi scopri che ti spia o surrettiziamente vuol carpire notizie. Io mi domando perché a chi parla di medicina si richiede la relativa laurea, a chi parla di legge quella in giurisprudenza, a chi costruisce palazzi la qualifica di ingegnere e invece chi parla di ricerche storiche può tranquillamente e impunemente evitare ogni esigenza di qualificazione: apre la bocca e sproloquia. E trova pure chi l'ascolta!¹⁰ Insomma, a proposito di tale questione dell'evangelismo e della massoneria e della storia delle A.D.I., potremmo citare il famoso proverbio napoletano: “È gghjuta a pazziella ‘mmane e’ criature”.

⁹ LMS, p. 365.

¹⁰ Il tragicomico consiste nel fatto che costoro non si limitano a farlo per loro stessi, ma sproloquiano a nome e per conto del buon Dio!

Un filosofo medioevale, Tommaso d'Acquino, soleva affermare che per ben ragionare bisogna ben definire i termini che s'adoperano. Lo dichiaro subito: questo volumetto non culmina con l'asserzione di quella che io personalmente ritengo sia la verità assoluta e che chiedo a tutti di sottoscrivere, ma vuole offrire al lettore una chiarificazione su dati e situazioni la quale giovi a fornire informazioni e, così facendo, rasserenare. Rimanga ciascuno persuaso del proprio punto di vista, se così vuole, ma si spengano i roghi dell'inquisizione, ci si esprima per costruire e non per distruggere; se si ha fede si recuperi del cristianesimo la dimensione dell'amore e della carità, si riconosca a Dio, e a Dio soltanto, il diritto di assolvere o condannare, di "mandare all'inferno" o di "gratificare in paradiso" coloro che sarà Lui, e Lui solo, a giudicare e non altri.

1.4. Conoscere per esperienza... è un'altra cosa.

Una domanda la formulo a me stesso. Che titolo ho io a esprimermi? Rispondo: mi permetto di prendere la parola poiché sia in biblioteca che nei percorsi della vita (i quali sono sempre più importanti) ho avuto modo di acquisire una conoscenza di prima mano (cioè personale e diretta) delle realtà di cui parlo: *storia del cristianesimo, evangelismo, pentecostalesimo*¹¹, *massoneria*, etc.

1.4.1. L'incontro con la storia del cristianesimo.

Ho amato lo studio della *storia del cristianesimo* sin dagli anni del ginnasio. All'epoca, per tradurre dal greco sceglievo sempre che potevo brani del vangelo; mi piaceva indagare sui rapporti tra le antiche comunità cristiane e la società dell'epoca, mi incuriosiva scoprire l'interpretazione che gli antichi cristiani davano alle pagine più controverse della Bibbia. Questo interesse si è poi maturato negli anni universitari e oltre. Mi laureai nel 1974 con una tesi assegnatami da Vincenzo Cilento¹², docente di Religioni del Mondo Classico alla Federico II. Dovevo tradurre e commentare un testo greco di un filosofo del secolo quarto d.C. che trattava di cosmologia e teologia. Era un autore pagano e leggendone le pagine, non ancora tradotte nella nostra lingua, mi resi conto che queste contenevano allusioni alle dottrine cristiane. Iniziai a lavorare giovanissimo come assistente universitario presso la cattedra di Storia Romana. Era il 1975 e avevo appena ventitré anni. Potrei dire che l'ottenimento del mio lavoro, se pur precario, fu dovuto a una preparazione eccezionale, ma se lo dicessi avrei la sensazione di mentirvi. Credo che a mio favore abbia remato anche la seguente situazione: quelli erano gli anni in cui l'università era letteralmente lacerata a causa di scontri di natura politica, contestazioni, sovente anche agitazioni che potevano tradursi in azioni violente. Il direttore dell'Istituto di Storia e Antichità Greche e Romane era un accademico d'altri tempi, concentrato nei suoi studi e più ancora compreso nel suo stile di gentiluomo. Un suo assistente si era assentato, poiché vincitore di posto altrove, e si rendeva necessario un supplente. Iniziai a lavorare con lui con piena e soddisfacente intesa, talché poi mi fu agevole arguire che uno dei motivi che avevano militato a favore della mia scelta fu il fatto che mi mantenevo distante dalle lotte e dagli odi politici. Dovevo questo atteggiamento alla mia frequentazione di quegli ambienti evangelici dei quali sto per parlarvi; in queste comunità la faziosità politica era tenuta fuori la porta nella consapevolezza (esatta e biblicamente fondata) che non è l'appartenenza a un partito politico che redime l'essere umano. Sì, miei cari lettori, per questo aspetto posso dire di essere un *unicum* in Italia: una persona che ha trovato il posto di lavoro proprio perché non aveva una tessera di partito!

La lettura del Nuovo Testamento, alla luce della conoscenza dei fatti dell'epoca, cioè della storia e della civiltà dell'età romana imperiale, mi si palesava più agevole e chiara. Poi ebbi modo di sostenere con buon esito un primo giudizio d'idoneità di ricercatore proprio nella disciplina di Storia Greca e Romana. Successivamente misi meglio a fuoco i miei interessi di studio e sostenni

¹¹ Uso il termine *pentecostalesimo*, e non altri, accettando le osservazioni in merito di Carmine Napolitano.

¹² Ne offre un vivo ritratto Pugliese Carratelli 2015, pp. 175-178.

con successo il mio concorso alla cattedra universitaria di Storia del cristianesimo. Questa materia l'ho insegnata per decenni nella mia città natale, Napoli, avendo però anche modo di immergermi nelle grandi biblioteche della città che da più di venti anni mi ha accolto, Roma. Nell'ultimo decennio di mia docenza presso l'Università degli Studi di Napoli l'Orientale ebbi modo di realizzare un Master (cioè un corso di studi post laurea) in Storia del cristianesimo antico. Adottai come libro di testo il mio *Cristianesimi nell'antichità* che era stato pubblicato nel 2008 da una casa editrice evangelica italiana: i Gruppi Biblici Universitari. Oltre che per i corsi ordinari all'università, grazie a questo Master ho avuto modo di conoscere e di essere un riferimento per non pochi allievi evangelici di diverse denominazioni, alcuni dei quali anche impegnati nel ministero in varie parti d'Italia, poiché il corso aveva anche una sua proiezione a distanza. Sulla storia del cristianesimo ho scritto non poche pagine; tale bibliografia la riporto al termine di questo mio lavoro, non per spirito di vanteria ma perché credo che sia buona educazione presentarsi alla luce del sole e anche perché sono in grado di regalare alcuni di questi titoli a chi eventualmente vorrà farmene richiesta ove mai fosse interessato. Il dato più positivo di questo bilancio finale: la cordialità e l'affetto con cui tanti allievi mi salutano, mi scrivono e mi abbracciano anche ora che sono in pensione.

Quando penso a tutto ciò che ho pubblicato provo un senso di meraviglia misto ad amarezza nel notare come certi miei denigratori a buon mercato (ed è gente che mai ebbi la ventura neanche di sfiorare né tanto meno danneggiare) in luogo di leggere i miei scritti e palesarne errori oppure aporie, citando magari anche soltanto una paginetta, ricorrono a offese rivolte alla mia persona. Ciò costituisce triste esempio di come coloro i quali hanno in animo la mala opera del distruggere piuttosto che il buon ufficio dell'edificare preferiscano sempre la più larga e agevole strada della contumelia e non quella certamente più impegnativa e faticosa dell'apprendere prima di contestare.

1.4.2. L'incontro con il mondo evangelico.

Quanto al mio impatto con l'*evangelismo* è presto detto. Da giovane, studente liceale o forse anche ginnasiale, in un'età in cui si è solitamente preda di diverse crisi e tensioni, ebbi modo di imbattermi in una comunità di cristiani evangelici. Frequentandola fui incuriosito dal loro stile di vita diverso e particolare e, più ancora, fui affascinato dalla lettura della Bibbia, un libro allora quasi misterioso in Italia. L'adolescenza è un periodo non facile della vita, una curva dopo la quale si possono prendere strade diverse e imprevedibili, non sempre buone. Ripercorrendo nel ricordo quegli anni verdissimi provo un senso di gratitudine per tutto quanto avvenne. La comunità delle Assemblee di Dio di Napoli, nel quartiere Materdei, era costituita da gente semplice ma autentica, una predicazione che senza troppi fronzoli andava al cuore del messaggio evangelico inteso realmente come "buona notizia". Oggi, sulla scorta delle letture storiche fatte, posso dire che quell'atmosfera (certamente insolita per chi non v'era abituato) può considerarsi la più prossima a quella che doveva caratterizzare le più antiche comunità di credenti in Gesù: entusiasmo, carismi, guarigioni, attesa dell'imminente ritorno di Gesù. Siamo naturalmente liberi di crederci o meno, ma le comunità alle quali Paolo di Tarso si rivolgeva nelle sue epistole dovevano essere straordinariamente simili, con i loro pregi e i loro difetti, a quelle a cui da giovane mi piacque aggregarmi. In quegli ambienti la fedeltà al vangelo non era caratterizzata da mestizia e uggiosità, come sovente avviene, bensì da una bonomia e uno star di cuore allegro che poi, a pensarci bene, sono anche naturali talenti di noi meridionali oltre che atteggiamenti coerenti con il significato stesso di vangelo, che è, appunto, "notizia buona". La predicazione era incentrata non su un Dio irascibile e punitivo, bensì su un Padre amorevole. E ciò sicuramente contribuiva sia a diffondere un senso di gioia nel servizio, sia ad attirare chi, come me, mai aveva avuto un'esperienza diretta di lettura della Bibbia.

Leggevo anche, calandomi nelle rispettive atmosfere, le biografie degli eroi missionari. Così la mia fantasia, ancora a tratti giovanile, andava infiammandosi collocando quei profili ora nei panorami esotici dell'India, ora nei deserti assolati e tra le tribù dell'Africa, ora nei territori sconfinati del nord America d'inizio Ottocento. Più di tutti mi attraeva la figura di John Wesley il

grande predicatore e teologo inglese la cui azione ha illuminato la Gran Bretagna (e oltre!) di tutto il Settecento. Mi affascinava la sua capacità di essere trasversale negli ovattati ambienti accademici di Oxford così come nelle miniere della Cornovaglia o nei bassifondi del porto di Bristol, questi ultimi quasi scenari da *L'isola del tesoro* di Stevenson, sempre affollati da fumose osterie, ricettacoli di malviventi avvinazzati. A tutti i suoi ascoltatori, gentiluomini oxfordiani agghindati oppure minatori scuri di fuliggine nel volto o anche marinai proclivi alla bestemmia, Wesley predicava ravvedimento per i peccatori e santificazione per i credenti. Feci mio il cuore della teologia e dell'esperienza wesleyana, cioè la seconda opera della grazia che è successiva alla giustificazione. È quello che la Bibbia chiama Battesimo di Spirito e che John Fletcher, che di Wesley fu interprete e primo collaboratore, sistemò nelle categorie teologiche ed esperienziali che sarebbero state fatte proprie dai movimenti di santità e pentecostale.

Da questi ambienti delle A.D.I. poi mi allontanai in sordina. Non v'era, in realtà, nessun motivo di carattere dottrinale o personale né altro di diversa natura. Si sa, però, che negli anni '60 – oramai tanto lontani in ogni senso – l'approfondimento culturale lì era visto con una sorta di diffidenza ed io, invece, avevo già maturato la mia vocazione di far della cultura, della ricerca e dell'insegnamento il mio “pane quotidiano” consacrandomi, è il caso di dire, a questo mondo, a questo lavoro. Tale scelta mi ha consentito di sostenere la mia piccola famiglia. Ho sempre mantenuto nei riguardi di quei credenti delle A.D.I. sentimenti non solo di fratellanza ma anche di autentica umana simpatia e stima. Ne sono stato ricambiato. Ora molte cose sono mutate anche in casa pentecostale e quel muro che sembrava frapporsi tra l'esercizio della fede e la passione per la ricerca (sia storica che comunque culturale) in parte è crollato, in parte sta franando, in parte inizia a scricchiolare. Dio sia lodato! Oggi posso salutare con gioia i tanti fratelli, delle A.D.I. o più in generale del mondo pentecostale, giovani e meno giovani, che si dedicano con passione e amore agli studi storici. Sulla scorta di quanto ho io stesso sperimentato, posso testimoniare della sincerità e della correttezza di quei fratelli; prova ne è il fatto che quando mi fu chiesto di intervenire con qualche mia pagina a corredo delle biografie di Salvatore Anastasio¹³ e di Alfonso Melluso¹⁴ accettai con vero piacere di dire la mia.

Il pentecostalesimo, e in questo le A.D.I., è oggi chiamato ad avere un rilievo notevole nel quadro del protestantesimo italiano poiché negli anni l'identità evangelica vi è rimasta ben custodita e su questa base, solida base, v'è spazio ora per far decollare adeguati e necessari percorsi formativi. C'è da augurarsi che sempre più spazio venga riconosciuto alla ‘covata’ di giovani (e meno) ricercatori che con amore, e con diverso grado di acribia, raccolgono e trasmettono quanto attiene alla storia del Movimento Pentecostale italiano. Penso principalmente, per citarne solo alcuni, a Stefano Bogliolo¹⁵, Liberato De Vita¹⁶, Daniele Di Iorio¹⁷, Salvatore Esposito¹⁸, Stefano Gagliano¹⁹,

¹³ Salvatore Anastasio è stato il pioniere del movimento pentecostale a Napoli della cui predicazione conservo un ricordo vivissimo; Iovino 2008 contiene alcune mie pagine di ricordo di questo credente dal quale ho ricevuto del bene.

¹⁴ Alfonso Melluso è stato il pastore della principale comunità A.D.I. di Napoli; ne parla Iovino 2014 dove, alle pp. 9-12, v'è una mia prefazione che ho scritto con piena convinzione per sottolineare la positività di questi imprenditori di rilievo che hanno sposato lo stile di vita additato dal vangelo.

¹⁵ Bogliolo 1995 e 2002.

¹⁶ Docente di ruolo negli Istituti Superiori, dopo il master post laurea in studi storico religiosi si è interessato ad aspetti della storia del movimento pentecostale in Italia come attesta la sua relazione dal titolo *History of the Agreement between the Italian State and the Assemblies of God in Italy* svolta alla International Conference della London School of Economics London, 16-20 April 2008: *Twenty Years and More: Research into Minority Religions, New Religious Movements and 'the New Spirituality'*.

¹⁷ È per me motivo di gratificazione sapere che oggi cura l'insegnamento di storia del cristianesimo presso l'I.B.I.

¹⁸ Esposito 2015.

¹⁹ Cfr. Gagliano 2014 e la sua rilevante tesi di dottorato presso la Normale di Pisa insignita del premio Fubini: *Egualemente liberi? Libertà religiosa e Chiese Evangeliche in Italia (1943-1955)*. Dello stesso anche la cura dell'edizione di Spini 2006 (opera postuma).

Gianmarco Giordani²⁰, Alessandro Iovino²¹, Ciro Izzo²², Carmine Napolitano²³, Gennaro Palma²⁴, Elpidio Pezzella²⁵, alcuni dei quali miei stimati e affezionati allievi. Nella lista includerei anche altri giovani di varie parti d'Italia, sempre afferenti al mondo pentecostale, che curano la loro preparazione in ambito sia storico che teologico in percorsi universitari e post universitari anche di prestigio e che sono sempre lieto di ascoltare nella predisposizione di poter essere in una qualche maniera loro utile a causa degli anni d'esperienza in più che ho sulle spalle. Per non parlare delle iniziative di carattere sociale che qua e là fioriscono nel mondo pentecostale italiano; non è il mio settore specialistico ma come non ricordare l'impegno di G. Scarallo per chi nel golfo di Napoli ha problemi di droga, di R. Cristallo e della sua Nuova Pentecoste a favore dei poveri tanto in Italia quanto in Africa, dell'associazione *Il Germoglio* che allevia il disagio dei disabili e dei poveri nella zona di San Benedetto del Tronto ed è promossa dal past. A. Bleve, di A. Rozzini con la sua Stanza Enea che aiuta i disabili delle chiese, oppure il *Coordinamento Nazionale Comunità per Minori*, o anche la *Christian House*, attive a Napoli per impulso di G. Tagliaferri e A. Iovino. E non mi si parli di "Vangelo sociale", si tratta semplicemente di Vangelo messo in pratica.

Mi scuso se non sono stato in grado di ricordare ogni nome e ogni iniziativa. Non potrei neanche in questa sede: sarebbe un elenco troppo lungo e così mi son limitato a ricordare solo alcuni di cui ho più diretta esperienza.

Quando talvolta leggo d'intese esoteriche e di legami di loggia che legherebbero alcuni di questi giovani fratelli alla mia persona, mi sembra di toccar con mano come la malizia vada a braccetto con la volgarità nei pensieri di questi denigratori che vedono un marcio inesistente in rapporti che sono invece a un tempo di fratellanza, di discepolato e di trasparente amicizia.

La storiografia sul movimento pentecostale italiano è realizzazione recentissima, anzi contemporanea. Ai diari accorati dei primi pionieri, hanno fatto seguito le rievocazioni gravide di fede di Bracco e quelle di carattere più cronachistico di Toppi. Ma ora il lavoro s'avvia a più compiuta maturità poiché si presenta non come iniziativa (meritevolissima) d'individui, bensì come impresa di squadra; e questo è metodo storico! È in tale concorso di risorse diverse che dobbiamo ravvisare un'autentica ricerca storiografica. Sarebbe davvero il caso di costruire per queste persone (e per le molte altre che s'aggiungeranno) una "casa comune", cioè una Fondazione atta a promuovere tali studi tramite convegni, fondi archivistici, biblioteca, borse di studio, pubblicazioni, etc. Orbene, visto che mi si riconosce un temperamento tendente alla praticità, posso dire che sin da ora auspico che le tre principali istituzioni formative del mondo pentecostale italiano (l'Istituto Biblico Italiano, la Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose, la Shepherd University) possano di concerto dar vita a un *Seminario per la Storia del Movimento Pentecostale Italiano* che, tra l'altro, con appuntamenti annuali, faccia da virtuoso collante tra questi ricercatori e dia spazio ai loro contributi. Un esempio virtuoso già è stato dato: il Convegno su *I pentecostali in Campania* che la Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose ha promosso nella sua sede di Aversa tra il 4 e il 5 dicembre del 2015; attendiamo con ansia la imminente pubblicazione degli *Atti*!²⁶

²⁰ Impegnato alla Normale di Pisa con una tesi sulla storiografia ecclesiastica di Carlo Baronio che si preannuncia interessante.

²¹ Iovino 2008.

²² Izzo 1999.

²³ Ha opportunamente dato vita alla Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose di cui è preside. Cfr. Napolitano 1999, 2011.

²⁴ Laureato in lettere moderne con una tesi sulla storia del movimento pentecostale in Campania la cui relatrice fu la compianta collega e sorella in fede Rosanna Ciappa.

²⁵ Compie studi sulla storia del movimento pentecostale nel Casertano; responsabile delle edizioni EPA Media e della rivista *Odos* della Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose. Autore di volumi sul pastorato.

²⁶ Vi furono interventi di G. Attilio (*Gli assetti giuridici dei pentecostali in Campania*), S. Bachmann (*L'immigrazione pentecostale in Campania*), R. Calenda (*Le chiese della Valle del Sele e dell'Irno*), D. De Pasquale (*Origine e diffusione in Irpinia*), D. Di Iorio (*I pentecostali in Campania tra passato e presente*), S. Esposito (*Il movimento pentecostale campano nelle discussioni parlamentari*), L. Gragnaniello (*La*

Così, per ritornare alla mia personale vicenda, coerentemente continuai il mio percorso di “wesleyano” convinto dal quale non mi sarei più allontanato. Nella Chiesa del Nazareno incontrai anime che amavano Dio e la Sua Parola specialmente (ma non solo) in ambienti internazionali. Nella Chiesa Metodista fiutai l’eco della predicazione wesleyana ma – ad esser sincero – questa mi sembrava alquanto sbiadita o, almeno, mortificata da prevalenti istanze di tipo politico. Oggi interpreto la mia militanza evangelica nel senso di un servizio da offrire. Il mettere a disposizione di chi ne avverte il bisogno e lo desidera anni di letture e di esperienze in aula.

1.4.3. L’incontro con la Libera Muratoria.

Veniamo al mio impatto con la *massoneria*. Da studente universitario prossimo alla laurea ebbi occasione di leggere la necrologia di un defunto che portava il cognome di mia madre e del quale in quel giornale si parlava molto bene. Nel testo figurava una sigla che chiaramente faceva intendere la sua appartenenza a quella istituzione: l’acronimo A.G.D.G.A.D.U. da sciogliersi come “Alla gloria del Grande Architetto dell’universo”. Chiesi a mamma se fosse un parente. La sua risposta fu positiva; le porsi in lettura il giornale: si trattava di un suo zio; persona di alta moralità – così mi disse - e ben stimata da tutti. Alle parole di una madre bisogna credere; è il cuore, prima ancora che la ragione, che te lo impone. E così, spinto anche da curiosità, accettai come probabile l’ipotesi che in una loggia massonica avrei potuto imbattermi in persone di buon livello, morale e culturale.

Mi ritornavano, inoltre, alla mente quelle pagine di Giorgio Spini, compianto maestro della storia dell’evangelismo italiano, nelle quali si rievocava il ruolo di membri della massoneria che qui in Italia, specialmente all’indomani dell’unità, si prodigarono per edificare un nuovo profilo di evangelizzazione tra i valdesi come tra i membri delle chiese libere, così come, più di tutti, tra i metodisti, i “figli di Wesley”. Antichi pionieri, gentiluomini ottocenteschi, uomini ad un tempo di studio e d’azione, padri nella fede che posero le basi di una libertà di culto di cui oggi possiamo godere tutti, anche coloro che sulla loro memoria tentano di scagliare immeritato fango.

Questo complesso di ragionamenti o, più ancora, di curiosità giovanili ma pur sempre assennate, mi spinse a scrivere per chiedere un contatto all’indirizzo del Grande Oriente d’Italia di Roma, che attinsi da un elenco telefonico. Ricevetti una risposta scritta tempestiva e cortese. Ebbi così modo di telefonare prima, e poi d’incontrare il maestro venerabile d’una loggia napoletana. Niente incappucciati neri, misteri e ambulacri! Il suo studio professionale era a Napoli nella centralissima via Toledo, sopra il sempre affollato bar Motta. Un’ampia vetrata che faceva da parete - finestra consentiva un’inondazione di sole e di luce che mal s’attagliava agli scenari di oscurità e di tenebra che, nella fantasia dell’italiano medio, colorano di cupe tinte il profilo della massoneria e dei suoi iniziati. Era un affermato dottore commercialista, autorevole consigliere del Banco di Napoli. La sua naturale cordialità, e un atteggiamento rispettoso verso di me, allora pur sempre un giovane studentello di filosofia ventiduenne, mi misero immediatamente a mio agio. Seguirono altri tre incontri con diversi “fratelli”. Medesimo stile. Medesime buone impressioni. Chiesi l’iniziazione²⁷. L’ottenni. Così, dal dicembre del 1974 intrapresi il mio percorso in massoneria.

Rischerei di dire una banalità, ma fa parte della mia esperienza: in loggia, ho avuto modo d’incontrare gente di vario genere: persone non entusiasmanti, gente mediocre, gente brava, gente ottima ed esemplare per onestà di costumi e bontà d’animo. Posso assolutamente dire che quest’ultima categoria è stata quella nettamente prevalente e che “tra le colonne” della loggia ho

sedimentazione pentecostale a Napoli), A. Iovino (*Lo sviluppo delle ADI in Campania dal 1946 ad oggi*), P. Mauriello (*Origine e diffusione nella provincia di Benevento*), C. Napolitano (*La presenza evangelica in Campania e il contributo dei pentecostali*), E. Pezzella (*Origine e diffusione nella provincia di Caserta*), R. Sferruzza (*Una lettura storico - sociale del pentecostalesimo campano: il caso di Benevento*). I lavori iniziarono con il saluto ufficiale dei pastori Remo Cristallo e Davide Di Iorio, rispettivamente Presidente della Federazione delle Chiese Pentecostali e Segretario Generale delle A.D.I.

²⁷ Il termine ‘iniziazione’ non deve ingenerare sospetto; indica il momento e la maniera in cui si principia a prender parte di un gruppo. Vedremo meglio in seguito di che si tratta.

avuto modo di frequentare persone che auguro a tutti di poter annoverare tra i propri amici. Nelle riunioni massoniche è fatto divieto di intrattenersi in questioni di politica e di religione. L'istituzione vuole così educare i suoi membri a non giudicare estemporaneamente in base alle appartenenze o alle fazioni. La lezione è ovvia: in ogni umano raggruppamento possono esserci buoni e meno buoni, ma guai a giudicare da ciò che appare o dalla divisa che s'indossa. Niente di troppo nuovo per me che avevo letto il vangelo e che ricordavo sempre le parole di predicatori semplici ma efficaci: "Il Signore guarda i cuori!".

Gli ideali di *libertà – fratellanza – eguaglianza* mi apparivano traguardi ammirabili anche se difficili; in ogni caso a me, evangelico, dicevano forse più che ad altri. La Riforma Protestante non era stata forse un'azione di libertà dai dommi della Chiesa di Roma? Non era il credente evangelico libero di leggere la Bibbia e di trarne l'alimento spirituale necessario? E poi, quanto alla fratellanza, come sarebbe stato bello se ogni uomo, a prescindere dalle sue convinzioni politiche e religiose, si relazionasse con il suo prossimo come con un fratello? Non era forse questo uno stile migliore di quello che imperversa nelle lotte che funestavano e funestano ogni lembo del nostro vivere in società? Quanto all'eguaglianza, certo questa non poteva darsi nel senso letterale, poiché si nasce diversi (anche se ciò non è necessariamente un disvalore), però uguali avremmo dovuto sentirci tutti nei confronti della legge, dei fondamentali diritti e, principalmente, di Dio. Queste tre parole mi apparivano come la proiezione "laica" della regola d'oro evangelica la quale prescrive di fare agli altri ciò che a te stesso vuoi sia fatto.

Mi sta a mente come ancora fosse vivo nell' "officina" da me frequentata²⁸, presso alcuni anziani, il ricordo di un rispettabile pastore metodista, memorabile per lo zelo con cui soleva prodigarsi al fine di realizzare un'assistenza sanitaria aperta a tutti²⁹. Era Alfredo Scorsonelli del quale mi piace riportare la nota biografica curata dal fratello Nino Rossi:

Nato a Roma il 4 aprile 1902, pastore evangelico metodista. Fu uno degli ispiratori per la costruzione di un ospedale nel popolarissimo quartiere di Ponticelli, che presentava una delle situazioni più allarmanti nell'immediato dopoguerra. Per raggiungere l'obiettivo furono coinvolte tutte le Chiese Evangeliche napoletane, particolarmente attive nell'opera sociale, che furono anche sensibili all'appello del medico evangelico Teofilo Santi, che considerò la realizzazione di un ospedale evangelico a Napoli alla stregua di una missione in Africa. Nel 1954 fu istituito un Comitato pro Ospedale, presieduto da Alfredo Scorsonelli; l'Ospedale, noto come Villa Betania, venne inaugurato il 20 ottobre 1968, con il dott. Santi come Direttore Sanitario. Nel 1970 era Pastore Emerito a Pisa. Fu autore, insieme ad altri, del libro in tre volumi: *Il sentiero: manuale di istruzione religiosa*. Iniziato nel 1923 nella Loggia Nuovo Risorgimento di La Spezia, si affiliò alla Losanna il 24 luglio 1953 rimanendovi attivo fino al 1956, anno in cui fu nominato pastore della chiesa di Mezzano Inferiore (Parma) ed infatti, sempre nel 1956 si trasferì alla Loggia Ugo Lenzi di Parma.

Soltanto grazie ai documenti, per ovvi motivi di cronologia, era vivo alla Losanna il bel ricordo di Cesare Gay (n. 1891), stigmatissimo avvocato di fede valdese che appena ventiduenne si

²⁸ Per l'esattezza la Losanna di Napoli, sulla quale cfr. gli accurati lavori di Rossi 2002 e 2006 dove sono riportati con precisione cronometrica tutti i nomi e le date relativamente a chi ha guidato questa officina: alla faccia della società segreta! Mi si perdonerà una filigrana di campanilismo ma il livello dell'officina era decisamente alto; le basi erano solide; vi avevano fatto parte, per citare solo alcuni nomi: Saverio Altamura (artista), Leonardo Bianchi (ministro della Pubblica Istruzione), Salvatore Girardi (sindaco di Napoli), Arnaldo Lucci (avvocato) Giovanni Pascale, medico a cui è intitolato l'omonimo ospedale oncologico), Enrico Presutti (avvocato e sindaco di Napoli) e fermiamoci qui rimanendo nella storia antica. Per essere precisi: certamente se analizziamo gli scritti di costoro troveremo cose che non ci persuadono, ma sta di fatto che il livello con cui ci si relaziona è... stimolante.

²⁹ Sul ruolo di Scorsonelli nell' "avventura" di Villa Betania cfr. Maselli 1989.

fece iniziare³⁰ seguendo le orme del ben più noto parente suo Teofilo, pastore valdese e fratello libero muratore. Il Gay si rese benemerito per la sua attività di segretario nazionale delle Associazioni Cristiane dei Giovani (ACDG), legate all'internazionale YMCA. Non basta: con un cuore davvero generoso aveva dato asilo e conforto (dopo che si sarebbe trasferito a Pinerolo) a Ernesto Buonaiuti, sacerdote cattolico grande storico del cristianesimo antico la cui vicenda personale fu paradossale: aveva perduto la cattedra universitaria a Roma perché s'era rifiutato di firmare il giuramento di fedeltà al fascismo ed era stato ridotto allo stato laicale e scomunicato dalla sua chiesa in quanto seguace dell'indirizzo modernista. Dopo la guerra neanche fu reintegrato poiché i Patti Lateranensi stabilivano che lo stato italiano non doveva dar lavoro a chi era stato sacerdote cattolico e poi si era 'spogliato'.

Mi piace ricordare anche colui che forse più di altri mi fu vicino e che ora, purtroppo, è andato alla "Casa del Padre" o, come si dice in gergo massonico "all'Oriente eterno". Conobbi Mario per un suo discorso, o come si suol dire una "tavola architettonica", che egli sviluppò in loggia e che riguardava la trasmissione accurata del testo della Bibbia. Era un credente evangelico metodista, per così dire "conservatore"; si era formato negli Stati Uniti presso un'università pentecostale della quale aveva poi mantenuto lo spirito risvegliato e carismatico, oltre che un ricordo indelebile. A causa di un'infermità, col passare degli anni, aveva dovuto collocarsi sulla sedia a rotelle. Da lì divorava letteralmente testi biblici e relativi commentari in lingua inglese nella quale era versatissimo. Negli ultimi suoi giorni mi confidò il suo cruccio pensando di non avere sufficiente fede, poiché – così leggeva nelle Scritture – se ne avesse esercitato abbastanza avrebbe potuto vincere, in preghiera e per grazia di Dio, la sua infermità. Questa sua sincera esternazione valse per me più di un sermone, anzi più di cento sermoni. Tornerò successivamente a trattare della massoneria in relazione al mondo evangelico. Il fatto di essere protestante negli ambienti massonici non mi ha collocato in una posizione privilegiata nei confronti degli altri, ma la mia particolare appartenenza religiosa ha sempre e solo suscitato commenti positivi e rispettosa attenzione. Satana in quarantadue anni di massoneria non l'ho mai sentito nominare.

Ora nella massoneria non sono più attivo, me l'ha suggerito l'agenda di persona non più giovanissima che deve calibrare le sue energie e il suo tempo orientando le une e l'altro verso un ministero diverso. Mi accompagna il ricordo indelebile di persone ottime e di buoni insegnamenti ricevuti. Tutto è bene ciò che coopera al bene!

A questo punto chiedo al mio lettore di concedermi una certa misura del suo tempo e di accompagnarmi nelle pagine che seguono. Ci lasceremo alla fine senza che nessuno dei due abbia la sensazione di aver voluto prevaricare sull'altro ma, voglio sperarlo, con un senso di gratificazione derivante dall'aver esercitato la virtù dell'ascolto e dall'aver adempiuto a quel precetto paolino secondo il quale bisogna esaminare tutto e ritenere ciò che ci sembra sia bene.

Non spingo nessun evangelico affinché entri in massoneria, ma neanche lo distolgo dal farlo. Ove mai decidesse di farci parte sia certo che v'incontrerà persone sia positive che negative, esattamente come le incontra nella sua propria chiesa, anzi nella sua propria famiglia. Siamo maggiorenni e non giudichiamo più gli uomini dalle casacche che indossano.

³⁰ Iniziazione in grado di apprendista il 24.6.1914, di compagno il 2.6.1915, di maestro l'8.8.1916. Nella stessa Losanna di Napoli era transitato Vittorio Macchioro (n. 1880), archeologo e storico delle religioni, stimato dal Croce e noto per i suoi scritti sull'orfismo, eruditi quanto si vuole ma discutibili quanto a conclusione. Macchioro per un certo tratto della sua vita napoletana fu membro della chiesa valdese; venne iniziato alla massoneria il 29.9.1911.